

A Campogalliano un archivio unico in Italia

Quella biblioteca di giochi e cruciverba “Benvenuti nel paese dell’enigmistica”

di Sara Ficocelli

Quando si parla di enigmistica si pensa solo ai cruciverba ma la parola nasconde un mondo fatto di giochi basati sul bisenso e sul ragionamento, qualcosa che insomma va ben oltre il nozionismo, sufficiente per risolvere le parole crociate. Un grande appassionato era Giuseppe Panini, fondatore della Edizioni Panini di Modena, meglio conosciuto sulle riviste specializzate come “Il Paladino”. L'imprenditore delle figurine nato a Pozza di Maranello aveva tanti interessi e tra questi c'era l'arte di comporre enigmi, passione che lo portò a organizzare, nel 1977, un memorabile Congresso Nazionale, con oltre 300 partecipanti da tutta Italia, e a fondare, nel 1980, la B.E.I., “Biblioteca Enigmistica Italiana”, che all'inizio si trovava a Modena, in locali di sua proprietà. Dal 2016 il gigantesco archivio – unico nel suo genere in Italia – ha una sede propria a Campogalliano (paese dove è nato e abita il presidente Bonaccini) e ad occuparsene sono i membri dell'Associazione Culturale Biblioteca Enigmistica Italiana “Giuseppe Panini”, realtà molto attiva, tra iniziative culturali, editoriali e ludiche alle quali non solo i soci, ma tutti gli appassionati di enigmistica possono partecipare e collaborare. Memoria storica di questa avventura del gioco e dell'intelligenza è Giuseppe Riva (per gli enigmisti, “Pippo”), consigliere dell'Associazione e maestro degli anagrammi.

Oltre che riviste di enigmistica collezionate fascicoli e opuscoli di vario tipo: a chi vi rivolgete?

«La Bei per statuto promuove la conoscenza e la pratica dell'enigmistica, con particolare attenzione alla tradizione italiana dell'enigmistica ‘classica’; cura la raccolta e la conservazione di materiali che testimoniano la vita e la storia di questo mondo, li ordina e



Fu Giuseppe Panini, grande appassionato, a volere la raccolta di riviste e documenti storici. Dal 2016 la curano i volontari dell'associazione a lui intitolata

li mette a disposizione di tutti, e favorisce lo scambio di informazioni ed esperienze tra gli appassionati, tra pubblicazioni, risorse on-line, eventi, media e incontri».

Avete qualche pezzo molto raro di cui siete orgogliosi?

«Potrei citare un volume di ‘Enimmi’ di Antonio Malatesti del 1683, ma preferisco segnalare una cosa unica e di grande valore enigmistico: i quadernetti



Le foto sono tratte dal sito dell'associazione di enigmisti (per visitare l'archivio a Campogalliano info@enignet.it) A sx, alcuni dei materiali storici. Sopra, i soci e i loro rebus animati

manoscritti con i giochi, riveduti e corretti, di uno dei più grandi enigmisti d'ogni tempo, il dottor Marino Dinucci (Marin Faliero) di San Giuliano Terme».

L'enigmistica è un'arte?

«Preferisco considerarla un passatempo intelligente, anche se è vero che i giochi migliori dei migliori enigmisti possono raggiungere la dignità di opere d'arte. Sicuramente si tratta di un settore sottovalutato, anzi quasi non considerato, ma questo perché comunemente si identifica l'enigmistica con i cruciverba o simili, e con le decine di riviste ‘da edicola’, in massima parte di bassa qualità. L'enigmistica ‘classica’ ha le sue riviste, di qualità decisamente più elevata e che possono essere considerate di livello artistico».

Qual è il rapporto tra l'enigmistica e gli italiani?

«Credo che la lingua italiana, con la sua gran varietà di bisensi, di accezioni e di sfumature per ogni vocabolo, si presti particolarmente alle esigenze dell'enigmistica, ben più di altre lingue. E la nostra è di livello decisamente superiore a quello di altre nazioni, dove impera il nozionismo. Poi la maggioranza degli appassionati italiani segue le riviste ‘da edicola’ e pochi conoscono e praticano l'enigmistica ‘classica’».

C'è un anagramma di cui va particolarmente fiero?

«Se proprio devo parlare di lavori miei - ma altri sono ben più bravi di me! - ne cito due. Uno breve, che da modenese amo molto: ‘Luciano Pavarotti... Puro canto vi alita’. E uno lungo - da una canzone di Francesco Guccini -, col quale mi classificai secondo nel Congresso Enigmistico di Bologna del 2020 (svolto non in presenza, causa pandemia): ‘Bologna è una vecchia signora dai fianchi un po' molli... Ha luoghi nobili, la cucina magnifica, vaporose donne’».

© RIPRODUZIONE RISERVATA